

cherà che si concludi la pace con honeste condition, per defendersi *etiam* da terra. Soa Maestà sarà gaiarda; ma da mar pur si farà provision per defender la Puia e la Sicilia. Poi disse esser lettere dil re di Romani in domino Andrea Dal Borgo, di 29 del passato da Yspruch, che li electori cattolici erano reduti in Spira per andar a incontrar la Cesarea Maestà, qual va a la dieta in Ratisbona, et per parlar con Soa Maestà di quello harano a trattar con li luterani. Et che il re di Romani manderà *in scriptis* le raxon l'ha nel regno di Hongaria. Disse li luterani erano reduti insieme *etiam* loro per far dieta di quello havessero a proponer etc. Et che da Constantinopoli niun aviso avea, solo che verso l'Ongaria era stà ampliate le guardie. Et nel reverendissimo Triulzi sono avisi, la Cesarea Maestà haver mandato 56 milia ducati a Zenoa per far armata. È stato poi esso Orator con ditto Borgo et comunicatoli *ut supra* parlò in consonantia, dicendo saria ben strinzersi più il pontefice, la Cesarea Maestà et quella illustrissima Signoria. Scrive nel territorio di Luca, per li foraussiti, a li giorni passati è seguita certa motion, volendo far novità, et haveano mandato a Fiorenza al Pazi a rechieder aiuto, il qual Pazi ha scritto al papa quello el debbi far. Soa Beatitudine li ha risposto non si movi. Et par in Luca sia 3 fatione: una di nobili primari, l'altra di nobili con parte del populo, et l'altra dil populazo. *Tamen* li si trova uno orator di la Cesarea Maestà, qual zerca placar le cose. Scrive haver dato al reverendissimo Salviati il salvoconduto di do cavalli turchi. Ringratia la Signoria, offerendosi. Il Breve per li frati di San Zane Polo ha ottenuto, et fra Alberto da di quell'ordine lo porta con sè.

Del ditto, di 15. Come era zonto de li il segretario del re Zuane, stato in questa terra, et è stato col pontefice. Soa Santità li ha promesso far il tutto aziò siegua la pace col re di romani, per ben di la Cristianità. *Etiam* li oratori cesarei li hanno ditto Cesare non mancherà a far questo officio. Il reverendissimo Osme in capella ha ditto al reverendissimo Cornelio aver lettere di Cesare da Colonia di 28 dil passato, che li scrive andar a la dieta a Ratisbona dove sarà a di 24 di questo mexe, et aver scritto una lettere a la Signoria nostra per far una restrentione del papa, Soa Maestà et la Signoria. Disse il Lantgravo di Asia havea mandato a dir a Cesare, per el marchese Federico Palatino che a beneficio di Cesare l'è per far ogni cosa, ma di la fede no. Il qual Federico era tornato da li lute-

rani. È lettere del re Cristianissimo di 27 del passato. Scrive aver inteso le preparation del Turco et offerisse al pontefice, venendo il Turco in Italia, fanti 50000 et 3000 lanze. Scrive, il papa ha auto nova di Ancona dal Governorator di la Marca andato li per veder fortificar quella città. Di l'aviso di Constantinopoli di 9 zener, di quel zenese, scrive le gran preparation et haverà 250 galle ad ordine, et ussirà per tutto marzo, dil qual aviso questi fanno gran conto. Manda lettere di l'Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, di sier Carlo Capello orator, di 8 fevrer, da Londra. A di 5 fui a Corte, et il Conseio regio era stato tutta la matina insieme et poi disnar il zorno avanti, et il Gran Canzelier li disse, perchè non era il duca di Narfoleh per essersi reseplito: come dovendo le nostre galle che dieno andar trazer lane, panni e stagni, bisogna saper la sorte di le merze le porterano e la quantità, e di che danari si abbia far, dicendo bisogna li nostri levasseno parte di panni coloradi e le lane sotil et grosse. Esso Orator li disse la Signoria non voleva creder a questo, nè derogar al privilegio li ha fatto questa Maestà per anni 5, dicendoli se le galle non venisse saria danno del re per l'intrada et l'ussida, per caxon de li daciai, perchè tolendosi le lane da li stapolieri de l'intrada, pageriano molto meno di datio, et il danaro restariali et non veneria di qui, sichè non venendo galle a questo viazo, come è il solito, saria di gran danno del re e di tutta l'isola, perchè quando vien galle, tutte le merze de qui montano 15 et 20 per 100. Scrive, li nostri è quelli procurano con li stapolieri di tuor le lane da Cales e certa sorte di merze, *unde* esso Orator disse a questi tali non bisogna darli fede. Risposeno, il re voria le lane fusseno comprate da la slapola, quando le lane vi è, come al presente sono. Hor intrati dal re il Gran Canzelier et il conte Dulcer, et stati alquanto ussirano dicendo non haver trovato il re, al qual refeririano il tutto. Hor auto le nostre lettere di 19 del passato andò dal re et, soli, li comunicò li avisi di Constantinopoli. Sua Maestà ha auto gran piacer a intenderli. Ringratia et prega il perseverar. Et di le galle, volendo esso Orator parlar, Soa Maestà disse eri esser stato col Conseio et li conveniva esser di novo, et che sabato o domenica io andassi a Vasmonestier, dove saria Soa Maestà, per esser hora a Granuzi, e mi daria la risposta.

A di 3, fo lettere di Roma in diligentia. Par il papa contenta ogniuno possa dir l'opinion sua ne la materia del divortio, purchè non si movano per